

I COSTI DELLA POLITICA » L'ASSALTO DEI "BUROSAURI"

Sprechi e caos nei feudi della bonifica

Verso elezioni fantasma per i dirigenti dei consorzi: non voterà quasi nessuno ma le spese sono di almeno 650mila euro

di Mario Neri
► FIRENZE

Dovrebbero curare i nostri fiumi, proteggerci dalle alluvioni, pulire i boschi sui versanti delle montagne, i fossi invasi da rifiuti o coperti dal cemento, rinforzare gli argini o costruire dighe e ponti. Dovrebbero fare un sacco di cose, i consorzi di bonifica, per disinnescare frane, esondazioni, allagamenti che ogni anno si ripetono in Toscana. E farlo grazie alle nostre tasse. In realtà finora hanno speso la metà dei soldi per il personale e burocrazia. Hanno impiegato "sul campo" solo un terzo dei loro 501 dipendenti, il resto è rimasto alla scrivania. Si sono affermati più come piccoli centri di potere che come organi di difesa del suolo, sultanati locali in grado di distribuire appalti e risorse sul territorio. Nell'immediario collettivo, carrozzoni. Ed il rischio è che sabato 30 questi "enti" riconfermino la loro natura. Dalle 8 alle 20, 1.441.770 toscani sono chiamati ad eleggere i "parlamentini" dei nuovi consorzi, passati da 26 a 6 con la legge di riforma regionale 79 del 2012, ma sull'electron day si sta scatenando il caos.

Elezioni fantasma. Pochissimi degli aventi diritto al voto - cioè i proprietari di immobili che beneficiano dei lavori di manutenzione - hanno ricevuto le lettere. «A parte gli addetti ai lavori, in pochissimi sanno della votazione», denuncia Stefania Fuscagni, consigliere regionale di Forza Italia. Lei, come altri, chiede al presidente Enrico Rossi di stoppare subito tutto. «Saranno elezioni illegittime, perché la legge di riforma dice che le lettere ai cittadini dovranno essere spedite entro 60 giorni dal voto, sono partite, con allegato l'invito del governatore, solo il 14 ottobre», protesta Giovanni Donzelli, consigliere di Fratelli d'Italia, che annuncia un ricorso al Tar se l'appello rimarrà inascoltato.

La Regione nel caos. La mobilitazione non coinvolge solo l'opposizione. Dal 5 Stelle a Italia Nostra, dal Pd della Valtiberina a Coldiretti, sono in molti ad essere contrari all'operazione. Durissimo perfino il sindaco di Arezzo Giuseppe Fanfani, che definisce i consorzi «carozzoni inutili». «Sostengo siano di dubbia legittimità - dice - da confini territoriali discutibili. Si aboliscano e si attribuisca le loro funzioni ai Comuni». Fanfani ha già presentato un ricorso alla commissione tributaria di Arezzo, «e appena ci recapiteranno il bolettino da 90mila euro che paghiamo ogni anno ne presenterò uno alla Corte Costituzionale».

La giornata degli sprechi. Tutti evidenziano «scarsa comunicazione» e il rischio che l'evento si trasformi in una apoteosi dello spreco, visto che la stessa Regione ha imposto ai commissari straordinari nominati due anni fa di ridurre le spese per l'organizzazione del voto a 650mila euro da 1,8 milioni preventivati. Non a caso, visto che nell'ultima tornata l'affluenza non ha superato il 2%. Se andasse bene, per ogni voto

LA MAPPA DEI NUOVI CONSORZI DI BONIFICA
1 TOSCANA NORD

Ricomprenderà un territorio compreso fra la Lunigiana e il bacino di Bientina, passando per la Versilia e Massaciuccoli

2 ALTO VALDARNO

Dai Comuni del Pratomagno alla Valdichiana aretina, passando per la Valtiberina e il Casentino

3 MEDIO VALDARNO

Dall'Area Fiorentina alla Valle dell'Ombrone e del Bisenzio in provincia di Pistoia fino alla Valdiseve

4 BASSO VALDARNO

Dalla Valdera alla valle pisana fino a tutto il padule di Fucecchio

5 TOSCANA COSTA

Alta Maremma, Colline livornesi, Alta Val di Cecina

6 TOSCANA SUD

Dalle colline del Fiora all'Amiata, dalla Val di Merse a tutta l'area di bonifica della Maremma

Sabato **1.441.770** toscani sono chiamati al voto in tutta la regione per eleggere i consigli direttivi dei nuovi consorzi di bonifica, nati con la legge di riforma regionale 79 del dicembre 2012 che riduce a soli **6** organismi gli attuali **26**. Hanno diritto di voto tutti coloro che pagano o dovranno pagare la tassa di bonifica. Si vota in **349** seggi, uno ogni **66** chilometri. In ogni comprensorio i cittadini eleggeranno **15** membri, mentre Comuni, Province e Regione hanno il diritto di nominarne **11**.

Nel servirebbero 50 euro. Nel 2006, quando le elezioni costarono 816mila euro, il 34,7% se ne andò per l'appunto in avvisi e spese di spedizione agli elettori.

«Tutto regolare». «A fare i consorzi ci obbliga la legge, noi abbiamo razionalizzato il sistema, investiremo così risorse in interventi concreti», ribatte Rossi. Che ammette: «È possibile che la pubblicità sia stata fatta in ritardo, ma è sempre stato così, mentre ora, senza essere obbligata a farlo, la Regione ha spedito avvisi, oltre a



promuovere una campagna su tv e giornali. Sarà, ma per ora solo il 10% dei destinatari ha ricevuto le lettere. Sabato si profila un appuntamento seminclandestino. Va in soccorso al governatore l'assessore Anna Rita Bramerini: «Le elezioni si svolgeranno regolarmente. Erano i commissari a dover comunicare ai cittadini del voto e l'hanno fatto, sui siti dei vecchi consorzi». E i ritardi? «Verificheremo e ne chiederemo conto alle Poste».

Chi più paga più vota. La chiavata al voto non evidenzia so-

lo un cortocircuito fra comunicazione e (probabile) flop di partecipazione. Alle urne dei consorzi non tutti avranno lo stesso peso. I nuovi sei comprensori avranno consigli da 26 membri, 15 eletti dai soci contribuenti, 11 dalle istituzioni.

Province, Comuni e Regione. Per i cittadini, però, sono tre le fasce di contribuzione, ognuna con il diritto di indicare 5 membri. E si verificheranno casi, come per la Toscana Nord, dove 220mila abitanti che pagano meno di 60 euro di tassa annua avranno lo stesso

potere elettivo dei 5mila che ne pagano oltre 300.

I dinosauri della bonifica. Il black out sull'informazione rischia di ledere anche il diritto di chi voleva candidarsi. I termini scadevano il 2 novembre.

«E a parte i soliti noti - continua Fuscagni - nessuno ha presentato liste alternative». Solo i grillini l'hanno fatto, nell'Alto Nord e in quello dell'Alto Valdarno. Il resto delle liste è capitanato spesso da vecchi dinosauri della bonifica. Quasi tutti gli ex presidenti dei vecchi consorzi, gente che è sulla stes-

La mappa che smonta tutti gli alibi

Ecco i lavori da fare: in caso di alluvione, più facile individuare le responsabilità



► FIRENZE

Vista senza zoom, ritrae una Toscana tutta blu. In realtà è una carta dettagliatissima dei fiumi da ripulire, dei fossi da liberare dal cemento, dei canali da allargare, degli argini da rinforzare. Promette Anna Rita Bramerini, assessore regionale all'ambiente, che d'ora in poi chi sgarrate «non esegue i lavori di manutenzione sui 40 mila chilometri di corsi d'acqua sul territorio, potrà essere inchiodato alle prime responsabilità». Niente più scuse, niente più alibi. I Consorzi di Bonifica dovranno fare il loro dovere, perché il loro dovere

adesso è scritto in una mappa: il «Reticolo idrografico minore» approvato proprio con la legge di riforma. «Una mappa delle priorità che aggiorneremo ogni anno, e che i nuovi sei consorzi non potranno ignorare». O almeno: meglio che non lo facciano.

«In caso di danni causati da alluvioni o frane - prosegue Bramerini - avremo un puntello per indicare dove si è sbagliato all'autorità giudiziaria». Uno strumento che avrebbe potuto chiarire, ad esempio, a causa di quali negligenze tre persone sono morte nelle frane di Massa nell'ottobre 2010, tre donne annegate in un sottopasso a Prato, tre nell'ulti-

ma alluvione in Maremma e magari pure se fu soltanto la natura «matrigna» a cancellare un paesino intero, Cardoso, nel 1996 in Versilia. Solo che la mappa nasce già azzoppata. Lo rivela l'indagine svolta dalle commissioni ambiente e agricoltura del consiglio regionale: «Coi sopralluoghi svolti in questi mesi - dice Ardeho Pelligrinotti (Pd) - abbiamo scoperto che il 50% della portata dei fiumi è invaso da detriti. Tronchi d'albero ma anche spazzatura che, per legge, andrebbe smaltiti con rifiuti speciali. Lavori che i Consorzi non possono permettersi».

(M.N.)

» Appelli a Rossi perché stoppi tutto: molti cittadini non hanno ricevuto le lettere per andare alle urne. «Carrozzi inutili dove chi più paga, più vota»

sa poltrona da oltre 10 anni che ora prenderà, se rieletto, un'indennità pari a quella di un sindaco di un Comune da 15mila abitanti (30mila euro l'anno), ed è di nuovo in corsa. Vedi Fortunato Angelini per la Versilia, Marco Bottino per la Mediavalle del Serchio, o Paolo Bargellini a Pistoia. «Non credo nella rottamazione - dice Angelini - se taglia fuori persone valide». Poi la bonifica ha fatto gola ai partiti, soprattutto al Pd, che ha assaltato le liste riempendole di sindaci.

Consorzi, feudi della bonifica. Ma quanti soldi gestiscono e come i Consorzi? Sono 132 milioni di euro, 65 dei quali provenienti dai contributi degli utenti (ora diventeranno 90, dato che si allargata la platea dei tassati), il resto da Regioni e Province. In media delle tasse pagate dai cittadini il 40-50% se ne va in gestione dell'ente. Cioè per pagare gli stipendi al personale, cancellerie, amministrazione, telefoni, stampanti eccetera. Di 501 dipendenti complessivi, solo 166 sono operai. Va ancora peggio se poi le risorse vengono spese come racconta Paolo Bargellini, ex presidente del consorzio dell'Ombrone e del Bisenzio ora commissario: «sui grandi appalti - spiega candidamente - c'è l'obbligo di gara e vi partecipano 20 aziende ogni volta. Con gli affdamenti minori cerchiamo di distribuire lavori in modo equo alle aziende fornitrici sul territorio, sotto i 40mila euro la legge ci consente l'affidamento diretto, senza gara». È il 90% dei casi. Ora ci si è messa la nuova legge regionale, che per risparmiare ordina ai consorzi di assegnare «preferibilmente i lavori di manutenzione ordinaria agli imprenditori agricoli». Un bell'aiutino ai feudatari della bonifica.